

quei pressi, il proprietario, noto per il suo attaccamento al Papa-Re, non si fece trovare nella villa, ma fece consegnare le chiavi di essa da un suo fattore al comandante di Stato Maggiore. Questi cercò di occultare la cosa al Re che però, avendola subodorata, dichiarò di non voler essere ospitato in una casa nella quale mancava il proprietario.

Questo rifiuto produsse subito un grave disappunto, poiché non era facile trovare un'altra dimora adeguata al grande personaggio, finché si pensò al palazzo dei Marchesi Laureati, nella vicina Grottamare.

È così nell'ottobre 1860 Vittorio Emanuele II fu ospite, ben gradito, di quei signori, mentre il suo seguito, composto di gloriosi generali, si alloggiò nel palazzo Fenili. In quei giorni di attesa, poiché la stagione era propizia, il Re usciva sovente, tutto solo, a caccia per le amene e ridenti colline che sovrastano il paese, vestito come il più modesto cacciatore.

Accadde che un giorno, durante una di queste sue escursioni, fu sorpreso da un violento provasco, tanto che

dovette rifugiarsi in una misera casa colonica, nella speranza che il rovescio fosse di breve durata. Ma, perdurando il maltempo, scrisse un biglietto al Marchese Laureati, pregandolo di mandare una carrozza a riprenderlo.

Quindi consegnò il messaggio al colono, dicendogli: "Porta questo al Marchese Laureati, il quale farà attaccare la carrozza. Tu mettili in serpa, di fianco al cocchiere, e indicagli il posto dove io mi trovo".

Ed il colono di rimando: "Io il biglietto lo porto, ma il Marchese, con questo tempo, che faccia attaccare la carrozza per te, levatelo dalla mente".

Al che, il Re sorridendo: "Tu vai e non pensare ad altro".

Immaginiamo la faccia che fece il colono quando dal personale di servizio del palazzo apprese che il suo ospite per cui aveva fatto l'ambasciata, era il Re.

Però il pover'uomo era perdonabile, quando si rifletta che Vittorio Emanuele andava in giro, e specialmente a caccia, molto dimesso e con pantaloni assai larghi, contra-

ri alla moda.

Tanto è che il nipote Vittorio Emanuele III recatosi a visitare lo studio di uno scultore che aveva fatto una statua equestre dell'avo, che doveva sorgere in una, non so quale, delle Piazze d'Italia, criticò, piuttosto acerbamente, l'opera dell'artista. Tanto che questo, strano da tali rimbrotti, disse: "Ma Maestà pare a lei facile mettere a cavallo quel braccalon di suo Nonno?".

Ma torniamo a bomba (non so perché debba usarsi questa espressione!) E cioè nel nostro caso, a Grottamare.

Dopo pochi giorni in questa spiaggia Adriatica, ai confini del Regno delle due Sicilie, giunse la preannunziata Deputazione Partenopea, solennemente ricevuta nelle sale del palazzo Laureati.

Oratori della cerimonia e presentatori dei rispettivi indirizzi al Re, furono: Ruggero Bonchi per il comune di Napoli, il Procuratore Generale Giuseppe Vacca per la Magistratura e Giuseppe Ferrigni per la Curia Napoletana.

Anche Luigi Settembrini tentò di rivolgere la parola al Re, ma alle prime frasi proruppe in pianto e non potette

proseguire! Tanta era la solennità del momento!

Ed invero con la corona di Napoli Vittorio Emanuele II prendeva, proprio in quell'istante, la corona d'Italia, dando corpo al secolare sogno di poeti e di eroi.

Tre giorni dopo, proceduto dalle sue truppe sul suo cavallo "Sollerino" guadava a Martinsicuro il fiume Tronto, cancellando per sempre fra Italia ed Italia ogni confine.

La prima tappa del nuovo conquistato Regno fu a Giulianova dove quel Sindaco gli dette il benvenuto con queste infelici parole: "Maestà Voi siete un ladro" (pausa). Immaginate la faccia del Re e del seguito a questa parola quasi che esso entrasse nel nuovo Regno come un predone!

Poi il Sindaco proseguì: "Perché avete rubato tutti i cuori dei Giuliesi!"

Dopo una conveniente sosta per fare riposare le truppe, il Re proseguì per Napoli, dopo essersi felicemente incontrato a Teano con Garibaldi.

Ne so, che poi alcun altro sindaco lo abbia apostrofato per fargli festa ed onore... con il titolo di ladro... sia pure di cuori.

*Casa
del Ricamo
tutto per il corredo*

creazioni

FREMINO

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/63460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 083/932916

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE

**ceccoli
d'ascoli**

CORSI DI
PREPARAZIONE AD ESAMI
E RECUPERO ANNI

* * * *

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725